



# la CISV'informa

## Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato

### In Questo Numero

### Ricordando Maria, Mario e Federico

## Buon Natale, nonostante tutto



Questo è l'ultimo numero di CISV'Informa del 2020. Ci prepariamo ad un Natale "triste" secondo alcuni, più autentico e in sintonia con il messaggio originale di un Gesù nato povero in mezzo ai poveri, secondo altri.

La pandemia di quest'anno ha fortemente condizionato le nostre vite sotto tanti profili e tutti abbiamo perso qualcosa. Molti, come sappiamo, hanno addirittura perso la vita. A loro, in primo luogo, va il nostro ricordo e la nostra preghiera, nella disumanità di una situazione simile a quella delle guerre dove la spersonalizzazione della morte è diventata fredda contabilità di statistiche. Una morte per altro ancor più dolorosa perché funestata da una solitudine estrema, senza nessuna possibilità di incontro e di ultimo saluto dei cari e degli amici. La stessa solitudine, la stessa dolorosa incomunicabilità l'abbiamo sperimentata quando abbiamo avuto qualche caro all'ospedale anche per ragioni indipendenti dal virus. Molti hanno perso risorse, affari, possibilità di lavoro. L'aspetto più terribile di questa conseguenza economico-sociale della pandemia si è rivelato nell'acuirsi di antiche divisioni del nostro Paese tra lavoratori autonomi, occasionali o informali e lavoratori dipendenti o protetti, tra giovani limitati nelle opportunità di lavoro e di svago e anziani maggiormente minacciati dal virus, tra sostenitori della normalità ad ogni costo e fanatici del lockdown al primo contagio. Tra queste fazioni si è scavato un fossato alimentato da troppi luoghi comuni, in un pericoloso smottamento della tenuta sociale.

Abbiamo tutti un po' perso il piacere di poterci incontrare di persona, di poterci vedere in carne e ossa anziché in pixel e led, il piacere di poterci abbracciare, di sentirci parte di una umanità in cammino anziché individui singolarmente chiamati a fare la loro battaglia contro un nemico invisibile. Abbiamo perso quella beata noncuranza rispetto ad acciacchi e piccole *defaillances* della nostra salute che fino all'altro giorno consideravamo di poco conto. Il rischio che questo potesse diventare un approccio di superficialità imperdonabile verso noi stessi, ma ancor di più, di pericolosa negligenza verso gli altri, ci ha portato a sperimentare frequenti stati di apprensione al primo mal di testa o colpo di tosse. Soprattutto abbiamo perso la gioiosa fiducia che ci portavamo nell'incontro con l'altro. Il virus ha trasformato ognuno di noi in un potenziale nemico per l'altro, addirittura, sebbene in una percentuale piccolissima, in un potenziale killer!

Tutto questo ha certo prodotto cambiamenti nella nostra natura di animali sociali che si protrarranno nel tempo perché purtroppo è ancora lungo il cammino di convivenza col virus che dovremo affrontare nel nuovo anno.

Ma questo anno terribile a noi di CISV ha por-

tato anche via diversi amici, in particolare tre grandi uomini e donne, Mario Fornero il 25 luglio, e poi la moglie Maria e Federico Munari a inizio novembre. Il ricordo di questi tre indimenticabili protagonisti della nostra storia e del nostro vissuto comunitario ci riempie di gratitudine.

In questo CISV'Informa in particolare ricorderemo Maria e Federico, ma siccome qualunque ricordo personale sarà sempre troppo poco e troppo parziale per esprimere la ricchezza di quanto hanno fatto e dato per CISV, sarebbe bello raccogliere tanti altri ricordi e magari dedicare a questi tre grandi amici di CISV un numero speciale del nostro notiziario a inizio del 2021.

Essendo questo il numero di novembre non poteva mancare lo spazio per il Campo Base, quest'anno svolto anch'esso in forma telematica per le restrizioni della pandemia.

Abbiamo avuto la sensazione vivida del caleidoscopico impegno di CISV sul fronte delle migrazioni sia in Italia che all'estero con davanti agli occhi sempre gli stessi obiettivi, qui è là: quello di non permettere che la dignità di nessun uomo possa venire calpestata, quello di lavorare affinché ciascuno possa trovare il modo migliore di mettere a frutto il proprio impegno e i propri talenti per costruire un futuro di autonomia per sé e per i propri cari.

E non manca poi, come sempre, lo sguardo aperto sui nostri progetti. Questa volta andiamo in Senegal e Brasile con due testimonianze da cui possiamo cogliere anche qualche nota di speranzoso ottimismo. Buon Natale quindi, nonostante tutto.

**Paolo Martella**



Redazione

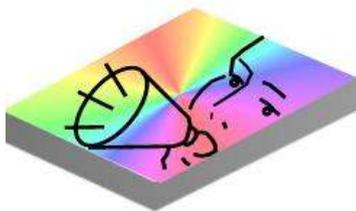
**Paolo Martella**

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

**[promozione@cisvto.org](mailto:promozione@cisvto.org)**  
**[pmartell@alice.it](mailto:pmartell@alice.it)**

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di gennaio





## Campo Base 2020

## Migranti Tutti: la sfida di una fratellanza universale



**Al termine del proprio intervento Marco Alban ha messo in guardia da un forte rischio che si corre oggi, che è quello di essere visti come strumentali a un messaggio antitetico rispetto al nostro. Bisogna dire con chiarezza che l'obiettivo di CISV è di aiutare ciascuno ad essere artefice della propria vita ma non con lo scopo ultimo di bloccare le persone nei rispettivi Paesi, perché il diritto a spostarsi non può essere negato a nessuno**

Ricorderemo il 2020 anche per l'anomalia con cui abbiamo condotto i momenti assembleari. Già l'assemblea di bilancio era stata svolta in forma mista, oltre che in epoca successiva al normale periodo primaverile. Con il Campo Base, nel pieno della seconda ondata pandemica, abbiamo dovuto optare per una forma rigidamente a distanza.

La prima serata di giovedì 19 novembre è stata introdotta da Marta Buzzatti, presidente CISV, che ha raccontato il senso della divisione in due sessioni, la prima più interna e la seconda maggiormente rivolta ad uno sguardo di contesto, grazie anche all'aiuto di un ospite come Sergio Durando dell'Ufficio Migranti della Caritas. Il tema dei migranti e delle migrazioni, ha sottolineato Marta, è importante per la nostra associazione e per il suo impegno e purtroppo è anche sempre di stringente attualità come dobbiamo constatare dopo i recenti terribili naufragi. Per noi di CISV è un tema identitario e qui Marta ha osservato che diverse sono le "migrazioni" con cui spesso abbiamo a che fare. Ci sono i migranti nell'accezione classica che hanno scelto di lasciare il proprio Paese e si trovano stranieri in un nuovo contesto. Ma c'è la realtà di chi, restando in Italia, si confronta continuamente con i nuovi arrivati e c'è poi, in un'accezione più ampia, chi migra per uscire da se stesso verso l'altro, abbandonando le proprie certezze per mettersi in discussione. In queste giornate del Campo Base, ha osservato ancora Marta, vogliamo ragionare insieme su un tema fondamentale per non farci prendere dallo sconforto dei tempi difficili che attraversiamo; sapere che la nostra associazione fa molto in questo ambito alimenta la Speranza.

A seguire è stato proiettato lo spot della campagna "Io accolgo" lanciata nel luglio 2019 e alla quale anche CISV aderisce con molte altre associazioni.

La parola è passata quindi a Marco Alban, responsabile dell'Ufficio Progetti.

Prima di commentare la sua presentazione, Marco ha condiviso l'impostazione di Marta aggiungendo che c'è anche un'altra migrazione di cui spesso associazioni come la nostra si rendono protagoniste. E' quando inviamo "espatriati" nei Paesi dei progetti. Anche noi andiamo per periodi a volte lunghi, desiderosi di essere accolti, di trovarci a nostro agio con la gente del posto.

Nell'ambito della cooperazione internazionale l'impegno di CISV si articola in 6 ambiti principali: 1) l'accompagnamento dei migranti di ritorno, 2) la collaborazione con associazioni e ONG della "diaspora" cioè fondate e condotte da stranieri nel nostro territorio, 3) il sostegno alle migrazioni "circolari" in Paesi di transito dove i migranti si fermano qualche tempo per guadagnare qualcosa e prepararsi ad una ulteriore tappa di avvicinamento all'Europa, 4) la divulgazione sui temi della migrazione, 5) i progetti di sviluppo economico in aree di forte emigrazione, 6) il sostegno a persone che si spostano per motivi sociali o ambientali, anche per periodi temporanei.

Entrando nello specifico di due interventi in particolare, Marco ha presentato il progetto MIGRA (Migrazione, Impiego, Giovani, Resilienza, Auto-impresa) che si incardina in aree transfrontaliere tra Senegal, Guinea Bissau e Guinea Conakry. Obiettivo fondamentale di questo progetto è quello di dare una possibilità di reinserimento economico ai migranti interni (quelli ad esempio che abbandonano le campagne per il sogno della città ma anche quelli che si spostano dal Senegal alla Guinea Bissau). Sostenere l'autoimprenditorialità significa offrire alle persone mezzi per guadagnare un reddito in autonomia. Questo progetto, la cui referente è Sara Fischetti, ha anche una campagna di sensibilizzazione in Italia e interessa circa 20.000 beneficiari.

La seconda esperienza presentata è stata "Obiettivo Lavoro", una progettazione che coinvolge tre regioni del Niger: Niamey, Tillabery, Zinder. Mira a creare opportunità di lavoro in 7 dipartimenti con modalità simili a quelle del progetto precedente. Sono beneficiarie 60 micro-imprese corrispondenti a 372 posti di lavoro. I referenti di questo progetto sono Marta Zaffaroni e Filippo Acasto.

Al termine del proprio intervento Marco ha messo in guardia da un forte rischio che si corre oggi, che è quello di essere visti come strumentali a un messaggio antitetico rispetto al nostro. Bisogna dire con chiarezza che l'obiettivo di CISV è di aiutare ciascuno ad essere artefice della propria vita ma non con lo scopo ultimo di bloccare le persone nei rispettivi Paesi, perché il diritto a spostarsi non può essere negato a nessuno.

Roberta Beato e Mattia Gisola hanno raccontato le esperienze di accoglienza in Italia. Roberta, tramite la metafora dell'iceberg, ha evidenziato quanto sia importante il ruolo che ci proponiamo con le donne accolte. La parte emersa di queste nostre ospiti rivela tristezza, sofferenza, diffidenza, ansia; ma sotto questa scorza le donne delle nostre case nutrono grandi sogni per sé e per i propri figli. Roberta ha ricordato a tutti i soci la necessità di un impegno forte, nei limiti delle proprie possibilità, ad esempio per farsi garanti nell'affitto delle case oppure per offrire occasioni di lavoro per la collaborazione domestica e l'assistenza agli anziani. Mattia, con l'ausilio di alcune foto, ha raccontato scene di vita quotidiana al castello di Albiano, l'impegno della fraternità con la cooperativa Mary Poppins, le piccole e grandi attività che si cerca di avviare per tenere impegnati i ragazzi e fornire loro un primo abbrivio per l'integrazione nel nostro Paese.

Luca Pistoia si è poi inserito per raccontare l'ultima novità del progetto di Albiano, relativa alla partecipazione ad un bando per attività agricole, che ben si potrebbe accompagnare al fatto che molti di questi giovani hanno spesso importanti competenze come allevatori e contadini. In conclusione di serata Davide Giachino ha presentato il progetto "Start the Change" che ha coinvolto migliaia di giovani di vari Paesi europei.

Continua a pag 3 ->





-> Segue da Pag. 2

Questo progetto, mirante a creare una nuova coscienza ma anche una nuova narrazione riguardo alle grandi problematiche che l'umanità dovrà affrontare nei prossimi anni, ha contemplato, tra le altre iniziative, la partecipazione di un gruppo di 45 rappresentanti ad un campo a Lampedusa lo scorso 3 ottobre. Federica di Moncalieri, che faceva parte di questo gruppo, ha presentato il senso di quest'ultima esperienza, raccontando dei workshop organizzati con le ONG impegnate nei salvataggi in mare, degli incontri con i pescatori e delle testimonianze ricevute dai medici che si spendono in prima linea per salvare le vite dei naufraghi. Il 3 ottobre la marcia di commemorazione del tragico naufragio nel 2013 è stato il più bel ricordo di questa toccante esperienza di cui resta soprattutto il grande messaggio di fratellanza e gratuità offerta dalla popolazione dell'isola, i pescatori che non si risparmiano per salvare vite umane e i ragazzi che a distanza di anni chiamano "papà" e "mamma" le persone che si sono prese cura di loro.

Nel corso della seconda serata del 22 novembre abbiamo ascoltato Sergio Durando, Direttore dell'Ufficio Pastorale Migranti della Diocesi di Torino. Durando ha introdotto la serata con alcune cifre di riferimento del fenomeno oggi, citando in particolare il nuovo aumento degli arrivi (32.000 rispetto agli 11.000 dell'anno precedente) per poi affrontare il tema centrale del suo intervento, ovvero una lettura della recente enciclica "Fratelli Tutti" orientata a riflettere sui fenomeni migratori e sugli atteggiamenti che come cristiani siamo tenuti ad assumere. Il papa parte da una idea di "fratellanza" non come mero concetto astratto ma come precisa responsabilità verso l'altro. In questa enciclica la fratellanza si apre al mondo intero, diventa un valore laico fondato sulla ricerca della verità, sul dialogo e la conversazione pacata, tutte caratteristiche che non mortificano ma anzi esaltano le nostre radici cristiane. Francesco, ricordando la necessità di abbandonare tutti i sentimenti odiosi di avversione verso l'altro, afferma che la vera fratellanza richiede tempo, il tempo della cura, da sottrarre ai nostri molteplici impegni. Quando il papa affronta nello specifico il tema delle migrazioni, osserva che ciascuno deve avere la possibilità di spostarsi dalla propria terra per trovare migliori opportunità ma anche che bisogna fare di tutto perché le persone non siano costrette a migrare per sopravvivere. Per le persone che si spostano si devono comunque incentivare tutti gli strumenti come i ricongiungimenti, la libertà di culto, i permessi di soggiorno, che permettano una serena integrazione. Il papa rivendica il ruolo di una buona politica contro le impostazioni ideologiche tanto liberiste quanto populiste che sembrano sottintendere un disprezzo per i deboli e i poveri e che partono dall'assunto di un mondo dove non c'è posto per tutti. La buona politica deve invece lavorare per lo sviluppo integrale dei popoli e delle persone, deve favorire l'integrazione e incentivare la cooperazione internazionale. Il papa ricorda che, se si riesce a crescere insieme riconoscendosi reciproca-

mente diritti e doveri, è l'intera società ad uscirne arricchita e sperimentiamo effettivamente il dono che gli altri diventano per noi.

Venendo a parlare del decreto 130 del ministro Lamorgese, che riforma alcuni degli aspetti più detestabili del cosiddetto Decreto Sicurezza e del successivo Decreto Sicurezza bis di Salvini, Durando ha evidenziato alcuni passi avanti che verranno sanciti con la conversione in legge.

Viene reintrodotta la protezione umanitaria, si stabilisce il divieto di respingimento per chi dovesse essere a rischio di tortura o di trattamenti inumani e degradanti. Viene introdotta la convertibilità di permessi di soggiorno di varia natura in permessi di lavoro, viene reintrodotta l'iscrizione all'anagrafe, si ripristina un sistema di accoglienza diffusa sul territorio (Sistema Accoglienza Integrazione), si riduce il tempo per l'esame delle domande di cittadinanza da 4 a 3 anni, si riducono le multe per le navi che salvano profughi in mare da un milione di € a un massimo di 50 mila €.

Ci sono quindi forti limitazioni del danno rispetto ai decreti di Salvini ma permangono zone d'ombra. Ad esempio si mantiene l'idea che il salvataggio delle vite in mare debba essere sanzionato anche col carcere.

Venendo a parlare del lavoro che si sta facendo in diocesi, Durando ha sottolineato l'importanza delle molte parrocchie che già da diversi anni hanno accolto l'invito ad ospitare migranti in propri locali abitativi. Ha poi ribadito l'impegno di coordinamento con le istituzioni e con enti come la Compagnia di San Paolo per il nuovo protocollo post-MOI. In generale, ha affermato, scontiamo il fatto di aver impostato una idea dell'autonomia centrata sulla ricerca del lavoro come elemento di sicurezza economica in un momento in cui, soprattutto oggi con la crisi del COVID-19, il lavoro non c'è. Da ciò discende anche la difficoltà di sistemazioni abitative in alloggi di cui a un certo punto non si riescono più a pagare gli affitti. Ringraziando infine CISV per il suo impegno, ha ricordato una massima contenuta nell'enciclica circa l'importanza di sognare insieme per raggiungere grandi traguardi e per evitare i miraggi, tipici di chi sogna in solitudine.

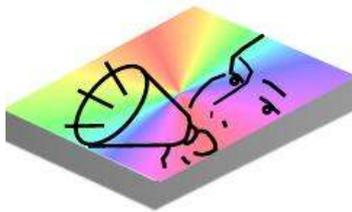
Piera Gioda ha successivamente parlato del kit di attività "Narrative Change" un percorso di formazione nel quale il settore di EaCM CISV si sta molto coinvolgendo, che mira a trovare le forme e gli strumenti giusti per informare e stimolare l'opinione pubblica sui grandi temi del cambiamento. Obiettivo di questa nuova comunicazione è quello di portare il cosiddetto "centro fluido", cioè la maggioranza, pragmatica e non schierata della società, ad aderire alle istanze progressiste con messaggi empatici, semplici, efficaci, attraverso un dibattito costruttivo non giudicante né arrogante, che sappia tenere conto dei punti di vista e delle legittime preoccupazioni degli interlocutori.

Silvia Pochettino ha poi concluso la serata raccogliendo le risposte ad un questionario di valutazione e di interesse rispetto a un impegno ulteriore sui temi trattati nell'arco delle due sessioni di lavoro.

a cura di Paolo Martella

**Nel nuovo Decreto Lamorgese viene reintrodotta la protezione umanitaria, si stabilisce il divieto di respingimento per chi dovesse essere a rischio di tortura o di trattamenti inumani e degradanti. Viene introdotta la convertibilità di permessi di soggiorno di varia natura in permessi di lavoro, viene reintrodotta l'iscrizione all'anagrafe, si ripristina un sistema di accoglienza diffusa sul territorio (Sistema Accoglienza Integrazione), si riduce il tempo per l'esame delle domande di cittadinanza da 4 a 3 anni, si riducono le multe per le navi che salvano profughi in mare da un milione di euro a un massimo di 50 mila euro**





## Ciao Maria

# La ricordo, la ricordiamo così



**Ecco, soprattutto, Maria e Mario...63 anni insieme qui, tre mesi per re-incontrarvi lassù...  
Ciao Maria, ciao Mario, arrivederci ragazzi...**

In queste lunghe giornate grigie e di chiusura, ogni tanto penso: "dovrei fare questo...", "dovrei fare quell'altro...", "dovrei andare a Locana... già, all'ermitage".

Mario aveva persino predisposto un piccolo dépliant azzurrino di presentazione:

*"E' situato nell'alto canavese a 650 metri di altitudine. E' un'iniziativa che si ispira alle "fraternità CISV". Il piccolo chalet è abitato da una coppia che privilegia accoglienza e preghiera. Hanno scelto di vivere la spiritualità dei laici contemplativi che in Italia sono 1200. La vita giornaliera prevede un servizio in parrocchia, artigianato, preghiera e meditazione: alle 8 lodi, alle 12 magnificat e alle 20 vespi. Al venerdì, una volta al mese, Lectio Divina."*

Mario e Maria... anche a separare i nomi si diceva sempre... Mario di Maria e Maria di Mario...

Maria: il suo sorriso rallegrava Ferruccio quando si incontravano nel cortile di Reagle. "Grazie Maria perchè sorridi sempre" diceva.

Maria: la donna del sud a cui Mario aveva dedicato una poesia quando ancora non erano ufficialmente fidanzati ma "si parlavano" come si diceva allora.

*... "Non sposare la donna del sud sposa una della tua terra le donne del sud non sono degne di sposare uno del nord.*

*Il ragazzo vorrebbe ribattere ma l'educazione gli impone di tacere. A casa la fidanzata, del sud, lo sta aspettando sono mesi che non la vede.*

*Non sposare la donna del sud, non è degna, la vecchia continua.*

*Ormai è solo più un vecchio disco che granchia."....*

Maria e il suo "perfettismo": glielo ricordava ancora Luca che era andato a trovarla subito dopo la morte di Mario. "Ti ricordi Maria quando mi insegnavi come dovevano essere piega-

te le lenzuola?" E lei sorrideva...

Maria che insegnava ai miei figli, allora piccoli in vacanza con loro, a come mangiare lo yogurt senza sbrodolarsi e immancabilmente finiva in patacche...

Maria, una dei magnifici sette che così scriveva nel 1975 presentando le giornate di ordinaria follia di raccolta "buse": *"E' la settimana del letame, ma vi spiego meglio. Il terreno adibito a orto del foyer ha bisogno di letame poiché è la prima volta che viene coltivato quindi è povero. Abbiamo quindi lanciato un appello tra le ragazze del foyer: Se portate del letame vi daremo un po' di sale (equivalente a oro colato!). Immediatamente è corsa la voce e hanno cominciato ad arrivare file interminabili di bambini, donne, vecchie con canestri pieni di letame. Dopo qualche ora di scambio letame/sale ero già un'esperta conoscitrice: la busa di vacca e di capra è pregiata ed è pagata con due bicchieri di sale per i cesti più grandi, diminuendo la quantità e qualità del letame diminuisce anche la quantità di sale...Qualcuno portava anche della spazzatura che non serviva a niente, ma io chiudevo un occhio e davo un po' di sale".*

Maria che faceva arrabbiare Mario negli ultimi mesi della loro fragilità perché rispondeva: "non so, non ricordo".

Ecco, soprattutto, Maria e Mario...63 anni insieme qui, tre mesi per re-incontrarvi lassù...

Ciao Maria, ciao Mario, arrivederci ragazzi...

**Gabriella Ambrosi**

## Un caro amico di CISV

### In ricordo di Dario Sacco

Ci ha lasciato ad agosto scorso, per un malore improvviso, Dario Sacco, caro amico con il quale abbiamo condiviso un pezzo di cammino importante della nostra storia.

Originario di Gassino Torinese, Dario ha svolto il suo anno di servizio civile al CISV nel 1997, vivendo nella fraternità di Reagle e collaborando nelle attività di raccolta fondi e di promozione nel territorio. Per alcuni anni ha ricoperto anche il ruolo di consigliere CISV, poi terminato per i sempre più numerosi impegni che il suo lavoro in ambito universitario richiedeva.

Con la moglie e il primo figlio Riccardo ha vissuto alcuni anni nella fraternità CISV di Gassino, lasciata successivamente per l'ampliarsi della famiglia.

Ne ricordiamo la presenza discreta e gentile, il suo impegno generoso e convinto nella vita di comunità e di fraternità.

Dario è stato una persona molto amabile, fedele nei suoi impegni, attento e delicato nei rapporti con gli altri, profondamente dedito alla propria famiglia, a cui ha riservato ogni cura e attenzione.

A Stefania e ai loro figli esprimiamo tutta la nostra vicinanza e il nostro affetto e un posto speciale nel nostro cuore.

**Mario Sanguinetti**



Caro Federico

## Ti ritroveremo su qualche velocipede celeste

Quando perdi un amico è difficile trovare le parole ed è facile invece, soprattutto scrivendo per un notiziario, cadere nella trappola di qualche commemorazione ufficiale, come quei "coccodrilli" dei giornali che raccontano, in modo un po' anonimo, "vita, morte e miracoli". Certo se ci mettessimo a raccontare tutte le cose belle che Federico ci ha lasciato, non ci sarebbe lo spazio in dieci numeri di CISV'Informa, i frutti di una vita pienamente orientata al bene e agli altri sono di fronte a noi con la bellezza di un *cabaret* di pasticcini, splendido alla vista, delizioso al gusto, da cui ognuno potrà prendere il bigné preferito.

Con Federico ci eravamo conosciuti a Reagle quando iniziavo a frequentare CISV negli ultimi anni del Politecnico... e avevo ancora tanti capelli! Avevamo subito trovato una bella sintonia quando, a inizio novembre del 1990, novello obiettore di coscienza, mi trasferii nella fraternità. Spesso Federico mi metteva un po' in soggezione mostrandomi il suo apprezzamento, con inviti a non trascurare la prospettiva della vita fraterna al termine del servizio di leva. Abitavamo, io e l'altro obiettore, Mario, in una stanzetta mansardata all'ultimo piano di Villa Grazia. Federico ed Anna avevano da poco rilevato il testimone per guidare la fraternità, dopo che Mario e Maria si erano trasferiti ad Albiano per iniziare la nuova esperienza di vita comune al Castello.

Nelle attività di tutti i giorni, soprattutto in quelle di cura della casa e degli altri "fratelli", Federico sapeva esprimere un ruolo di guida assertivo, mai impositivo, sempre attento ai bisogni ed ai talenti di ciascuno, ma soprattutto, sempre fortemente impregnato di testimonianza personale, come se il riferimento a quel "farsi servo di tutti" fosse lì presente di fronte al suo agire, un imperativo categorico da interpretare con inossidabile coerenza. Mi porto dietro una frase ironica che amava ripetere ma che considero molto meno banale di quanto forse lui stesso considerasse. Quando mi diceva "la vita ci circonda da tutte le parti" esprimeva nello stesso tempo la meraviglia per una creazione che non riusciamo mai pienamente a comprendere e che veramente ci avvolge col suo misterioso incanto ma, nello stesso tempo, lo sguardo indulgente verso quelle piccole omissioni, quelle mancanze di partecipazione o di entusiasmo, così connaturate alla nostra quotidiana esperienza del limite.

Come a riconoscere che sono così tante le incombenze di ogni giorno, le preoccupazioni che ci attanagliano, i piccoli e grandi affanni per le scadenze da rispettare, che può capitare a tutti di non riuscire a essere sempre sul pezzo, sempre al "cento per cento". E nonostante fosse difficile vederlo inattivo, la sua era una attività sempre carica di donazione e di contemplazione, mai un attivismo petulante, efficientista ed autoreferenziale. Era un messaggio pienamente in sintonia, pensavo, con certe teorizzazioni della "società dell'abbastanza" alla Wolfgang Sachs, in antagonismo al concetto ormai novecentesco, quan-

tunque duro a morire, del "*citius, fortius, altius*", della continua accelerazione senza limiti; un messaggio in sintonia, prima ancora, con la sua formazione intrisa di valori e di vita francescana.

Ricorderò anche sempre lo spavento che mi colse dopo quella giornata di novembre del 2012 in cui fummo informati del suo problema di salute che fin dall'inizio si preannunciò molto grave. Avevamo appena partecipato gioiosamente ad un bellissimo incontro per il cinquantenario del Concilio Vaticano II, con il Vescovo Luigi Bettazzi e la teologa Morena Baldacci. Eravamo stati insieme quel sabato pomeriggio all'auditorium di Santa Rita ascoltando le testimonianze, scambiandoci riflessioni. Poi era corsa come un brivido la voce che Federico aveva manifestato delle difficoltà a guidare nel ritorno a casa: pochi giorni dopo era stato sottoposto ad un delicato intervento di neurochirurgia ed iniziava il suo primo lungo periodo di cura, affrontato con coraggio da leone, con quella ricerca di pienezza della vita che impregnava profondamente tutte le sue relazioni: in famiglia ovviamente, ma anche a scuola dove era riuscito nel "miracolo" di trasformare l'ora di religione nell'appuntamento settimanale più atteso dagli studenti, nelle straordinarie esperienze di accoglienza al castello ma anche in seno alle molteplici iniziative ecumeniche che aveva promosso. Era così bello potersi incontrare con lui in quel periodo, compartecipare il dono prezioso di una fede provata dalla sofferenza e dalla fatica per le terapie ma anche quello di una speranza incrollabile. La sua tempra aveva fatto un miracolo, al punto che negli anni successivi, con l'inseparabile Annamaria, intraprese vere e proprie imprese in bicicletta, cose che a noi sportivi delle falangi sulla tastiera sembravano imprese da *iron men* e *wonder women*... come in quella "gita", da Albiano ad Assisi del settembre 2015...

Ma il male aveva solo concesso una tregua. Federico, che era consapevole del nemico che si portava dentro, ha continuato a lottare anche dopo la seconda operazione, dando fino alla fine una grande testimonianza a tutti noi.

Ti ritroveremo Federico, forse a bordo di qualche velocipede celeste, in quella Vita che finalmente e per davvero ci avvolgerà nell'intimo, con la sua gioiosa eterna tenerezza. E mentre ti diciamo arrivederci, ci stringiamo in un abbraccio circolare intorno ad Annamaria, Miriam, Giovanni e Damiano.

**Paolo Martella**

***Nelle attività di tutti i giorni, soprattutto in quelle di cura della casa e degli altri "fratelli", Federico sapeva esprimere un ruolo di guida assertivo, mai impositivo, sempre attento ai bisogni ed ai talenti di ciascuno, ma soprattutto, sempre fortemente impregnato di testimonianza personale, come se il riferimento a quel "farsi servo di tutti" fosse lì presente di fronte al suo agire, un imperativo categorico da interpretare con inossidabile coerenza***





## Qui Senegal

# Buone notizie dai nostri cooperanti



Per quanto riguarda l'epidemia di COVID-19 in Senegal siamo contenti di constatare che a oggi, 13 novembre 2020, la situazione è stabile. Nelle ultime settimane si sono registrati non più di una decina di casi al giorno, su una media di 800-1000 tamponi. L'andamento è molto positivo soprattutto per quel che riguarda i malati gravi, finora pochissimi: le terapie intensive che sono state create ad hoc per l'occasione sono chiuse, e negli ospedali incaricati di gestire i casi COVID-19 non si parla più d'emergenza. Fortunatamente, l'ipotesi di un aumento vertiginoso della diffusione del virus, paventato anche dall'Oms, non si è mai verificato. Di conseguenza, pur essendo consapevoli della forza spaventosa della pandemia, possiamo guardare in maniera positiva alla situazione senegalese. Durante il periodo tra marzo e maggio 2020, le équipe CISV hanno operato in telelavoro. Inizialmente è stato complesso, anche e soprattutto per il clima d'incertezza che si respirava, ma siamo riusciti insieme a superare le difficoltà e a trovare un modo efficiente di agire. A partire da giugno, adottando correttamente le misure del caso, CISV ha ripreso il lavoro sul campo, svolgendo tutte le attività in programma. I progetti dunque continuano normalmente, pur incontrando alcune limitazioni rispetto ad attività che prevedevano una massiccia partecipazione in presenza (formazioni/incontri con più di 30 persone, attività di sensibilizzazione ecc.). Per il resto, ci atteniamo ai protocolli e alle misure anti-contagio, sia in ufficio sia sul terreno.

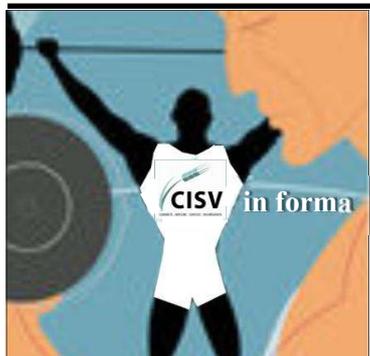
In questi ultimi mesi abbiamo messo in campo diversi interventi specifici per fronteggiare l'epidemia, soprattutto nei primi tempi della pandemia. CISV ha realizzato circa 3.000 mascherine per bambini e per adulti, in collaborazione con alcune micro-imprese locali beneficiarie dei progetti. Inoltre abbiamo realizzato uno spot in lingua wolof per sensibilizzare sui "gesti barriera" (lavarsi o igienizzarsi le mani, salutarsi senza contatti fisici...): lo spot è stato poi condiviso sui media locali e nazionali. A tutto ciò possiamo aggiungere anche l'azione di CAPER SAS, partner di CISV in Senegal impegnata a sostenere le micro-imprese rurali, che ha realizzato e distribuito gratuitamente 3.500 mascherine.

La situazione attuale in Senegal ci porta quindi a guardare con ottimismo e positività i prossimi mesi. Posso azzardare che, mascherine a parte, nel Paese si vive molto normalmente, quasi ai livelli precedenti il COVID-19.

La preoccupazione maggiore riguarda l'aspetto economico: secondo le ultime stime [Financial Afrik, settembre 2020] il PIL del 2020 calerà inevitabilmente e siamo in attesa di capire quali misure verranno adottate per ridurre l'impatto. La nostra preoccupazione principale è oggi rivolta all'Italia e all'Europa: seguiamo le notizie d'oltreoceano quotidianamente e siamo preoccupati per i nostri cari. Per ora attendiamo, sperando che a breve le cose possano veramente e finalmente volgere al meglio.

**William Foieni**

**Rappresentante CISV in Senegal**



## CISV in forma

# Con i regali CISV vi auguriamo di volervi bene e #staysafe!

Sarà un Natale particolare, com'è stato d'altre volte l'intero anno. Perciò vi invitiamo a prendervi cura di voi e dei vostri cari, dedicando i

giorni di festa alla tranquillità e alla solidarietà. Siete pronti a consultare lo shop CISV <https://regalisolidali.cisvto.org> appena rinnovato e il Catalogo Regali Solidali 2020 per tante idee originali?

Quest'anno l'accessorio di tendenza è... la mascherina! Cucite a mano da una ragazza di Casa Speranza, le mascherine del CISV sono coloratissime e uniche, il modo migliore quest'inverno per #staysafe! (stare in sicurezza).

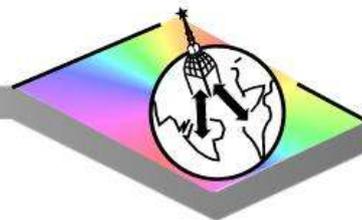
E poi i prodotti di cosmetica dedicati al benessere: i saponi solidi, rigorosamente biologici, in varie profumazioni, per coccolarsi rimanendo eco sostenibili e aiutando i produttori locali; e il sempreverde Burro di Karité del Burkina Faso, ricco di vitamine per pelle e capelli, ottimo per affrontare al meglio il periodo più freddo dell'anno. Quale altro modo c'è per prendersi cura di sé e dei propri cari a Natale? Il cibo ovviamente! Vi proponiamo una gustosa selezione di prodotti bio ed equo solidali, sia dolci che salati, per arricchire la tavola. Una novità è il "Tris di Farine per il Lockdown": cimentarsi nella panificazione potrebbe rivelarsi una nuova 'fragrante' passione per trascorrere piacevolmente le giornate in casa.

E per finire biglietti d'auguri, liste dei desideri, accessori, articoli di artigianato dal mondo, per dare calore e colore alla vostra casa o al vostro abbigliamento.

**Vi aspettiamo su**

**<https://regalisolidali.cisvto.org>**





## Il successo dei progetti è rendere autonome le comunità

Questa settimana l'équipe del progetto *Pescadoras e Pescadores Artesanais: Construindo o Bem Viver* ha cominciato il processo di monitoraggio orientato ai risultati, il cosiddetto ROM (*Results Oriented Monitoring*) con l'accompagnamento del valutatore esterno Vincent Bracklaire. Quest'ultimo è stato scelto dall'Unione Europea che finanzia il progetto, realizzato dalla Caritas Diocesana di Crateús in collaborazione con CISV e con il *Conselho Pastoral dos Pescadores - CPP*.

In questi ultimi tre anni hanno preso parte alle attività 832 pescatori e pescatrici artigianali di acqua dolce, che vivono in comunità rurali nei territori del *Sertão de Crateús* e del *Sertão de Inhamus*, nel Ceará, regione del nord est brasiliano colpita da una delle peggiori siccità degli ultimi 50 anni. Prima dell'arrivo del progetto, i pescatori e le pescatrici artigianali erano una categoria invisibile agli occhi della società: impossibilitati a far valere i propri diritti, per mancanza di informazione, e totalmente esclusi dagli spazi di rappresentanza politica e dalle attività delle associazioni locali. Il progetto ha costruito un'identità sociale e culturale per la pesca artigianale, le persone ora sono consapevoli di fare parte della società *sertaneja* e pretendono un riconoscimento politico, sociale ed economico da parte delle istituzioni politiche locali, regionali e governative.

Per poter affermare che un progetto di cooperazione internazionale ha avuto impatti positivi per le popolazioni, oltre a raggiungere gli obiettivi specifici prefissati, esso deve anche garantire - nel lungo periodo - la produzione di benefici senza fonti di finanziamento esterne; l'obiettivo della valutazione ROM è proprio definire una via d'uscita strategica che consenta la sostenibilità delle azioni svolte in questi quattro anni, anche quando l'UE non fornirà più aiuti economici. Tenendo conto che il progetto ha raggiunto l'ultimo anno di attuazione, è importantissimo che le comunità locali siano preparate a essere indipendenti, per proseguire nella mobilitazione politico-sociale necessaria a migliorare le loro condizioni di vita e per far sì che i diritti di lavoratori e lavoratrici vengano rispettati.

Nei prossimi giorni, Vincent si riunirà virtualmente (a causa della pandemia) con i rappresentanti delle organizzazioni che hanno dato vita al progetto, con i coordinatori e gli agenti Caritas, con i membri di CISV e del CPP, con i rappresentanti dei gruppi, associazioni e sindacati di pescatori e pescatrici. Al termine delle riunioni, il valutatore esterno e Maria Cristina Araujo, gestrice del progetto per la delegazione europea in Brasile, forniranno raccomandazioni e linee guida perché i piccoli e grandi traguardi raggiunti in questi anni non si concludano con la chiusura del progetto, che avverrà nell'agosto 2021.

Ora più che mai dobbiamo pensare al futuro per far sì che la categoria dei pescatori e pescatrici non venga mai più resa invisibile, e per impedire che l'arte ancestrale della pesca artigianale sia buttata nel dimenticatoio.

**Angelica Tomassini**  
già Servizio Civile CISV



**Ora più che mai dobbiamo pensare al futuro per far sì che la categoria dei pescatori e pescatrici non venga mai più resa invisibile**

**Grazie di cuore a Stefania Garini**

## Un grande lavoro dietro le quinte

Con questo numero termina la collaborazione preziosissima di Stefania Garini con CISV'Informa.

Per molti anni Stefania, come responsabile dell'Ufficio Stampa di CISV, ha coordinato la selezione dei contributi di volontari e cooperanti dai vari Paesi in cui CISV opera e ha poi verificato con attenzione la correttezza formale e sostanziale di ogni numero prima della spedizione e del caricamento sulla rete.

Siamo grati a Stefania riconoscendo che la qualità di CISV'Informa si deve in gran parte alla sua solerzia e le auguriamo ogni bene per il suo futuro.





## A tu per tu con Marcelo Barros

# Fragili ma Interconnessi

Che senso ha pregare per la Terra? E' la spiazzante domanda con cui Marcelo Barros, eco teologo brasiliano, ha iniziato il suo collegamento dal Brasile in occasione della Giornata del Creato 2020 "Fragili ma Interconnessi".

A pensarci bene, c'è proprio da domandarselo, mentre in tutto il mondo, il primo di settembre, tante organizzazioni cristiane si attivavano con preghiere e riflessioni per celebrare la Giornata del creato!

Rispondendo a quell'interrogativo Marcelo ci ha detto che la preghiera per la Terra può avere due giustificazioni: consolare Dio che soffre e piange nel vedere i disastri, a cui Lui non può porre rimedio, che l'umanità

19, ma Bolsonaro ha ridotto il contributo a 300 real e lo ha annullato dal mese di novembre.

Viene spontaneo domandarsi che cosa stia facendo la società brasiliana (e cosa possiamo fare noi) davanti a queste cifre terribili e Marcelo ci ha risposto che possiamo denunciare, protestare, organizzare la società civile in azioni di solidarietà verso i poveri, ma nulla di più perché è il sistema globale che è sbagliato e che andrebbe cambiato.

"Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, ma una sola e complessa crisi socio-ambientale" (Laudato si' 139) ci ammoniva già cinque anni fa Papa Francesco e la realtà lo conferma senza ombra di dubbio.

L'arcivescovo di Manila, il cardinale Luis Antonio Tagle, tra i fondatori del "Movimento Cattolico Mondiale per il Clima, recentemente affermava che: "L'opzione preferenziale per i poveri, radicata nel Vangelo, non può prescindere da un impegno serio per tutelare la creazione, forse, più che mai, al tempo del COVID-19. Questa tragedia immane ci mostra le conseguenze della distruzione ambientale. All'origine della pandemia, c'è la distruzione degli ecosistemi. Le specie selvatiche che in essi vivevano sono costrette a migrare, entrando in contatto con gli esseri umani e aumentando il rischio di zoonosi, ovvero di trasmissione di malattie infettive".

Secondo Tomás Insua, direttore esecutivo del Movimento Mondiale Cattolico per il Clima, uno degli insegnamenti cruciali del COVID-19 è l'urgenza di coltivare una **solidarietà intergenerazionale**. "Ora i giovani sono chiamati a rispettare le regole di sicurezza per proteggere gli anziani, i più fragili, per quanto non i soli a rischio, di fronte al virus. La crisi climatica richiede la medesima solidarietà che si sviluppa, però, in direzione opposta: sono adulti e anziani a dover agire per tutelare i giovani, il cui futuro viene messo a rischio". (Notizie tratte da Avvenire 15/11/2020)

Fragili ma interconnessi. Appunto.

Rosina Rondelli



**Uno degli insegnamenti cruciali del COVID-19 è l'urgenza di coltivare una solidarietà intergenerazionale. Dice Tomás Insua del Movimento Mondiale Cattolico per il Clima: "Ora i giovani sono chiamati a rispettare le regole di sicurezza per proteggere gli anziani, i più fragili, per quanto non i soli a rischio, di fronte al virus. La crisi climatica richiede la medesima solidarietà che si sviluppa, però, in direzione opposta: sono adulti e anziani a dover agire per tutelare i giovani, il cui futuro viene messo a rischio"**

ha operato sul pianeta, ma anche prendere l'impegno di fare tutto il possibile perché la realtà cambi.

Come si presenta la realtà brasiliana in tempi di COVID-19?

Marcelo ci ha detto che nei primi sei mesi della pandemia, poteva sembrare che la natura si rifacesse delle tante violenze subite e riprendesse il posto prioritario che le spetta. A partire da giugno e luglio però il governo brasiliano ha approfittato della pandemia per lasciar morire indigeni, neri e poveri, e portare avanti così, con più facilità, il programma di distruzione delle foreste, in particolare nella regione del Pantanal, un vero "paradiso terrestre", favorendo in questo modo i giganti dell'agro-business affamati di terreni da coltivare!

La notizia che la foresta è distrutta al 60% e che sono segnalati 80.000 focolai di incendi, ci mostra le dimensioni di quel disastro e ci fa capire perché Marcelo dice che la pandemia è sì la causa della morte di tantissimi indigeni, ma è come una pistola nelle mani di un assassino: non è la pistola ad uccidere, bensì la mano che la manovra!

All'inizio di ottobre, quando Marcelo parlava, il Brasile era secondo dopo gli Stati Uniti per numero di contagiati dal virus (2.700.000 quelli ufficiali, ma senza dubbio molti di più quelli reali). Delle trecentocinque etnie indigene presenti in Brasile, 185 sono state colpite dal virus, con un tasso di mortalità più alto del 74% rispetto al resto della popolazione. Il Parlamento brasiliano aveva legiferato che gli indigeni dovessero ricevere acqua potabile, bombole di ossigeno e letti nelle terapie intensive, ma Bolsonaro ha abolito quella legge. Ancora: il Parlamento aveva stanziato un contributo di 600 real al mese (quasi 100 €) per coloro che avevano perso il lavoro a causa del COVID-

